

onde par fino impossibile come due secoli più tardi, dopo le formidabili rivelazioni dei *Secreta Monita* e del *Juif Errant*, proprio nell'anno di grazia 1848, dopo essere stati cacciati a furor di popolo da Cagliari, da Genova, da Torino, da Roma, da Napoli, e, diciam pure, da tutti i paesi italiani, questi reverendi godessero ancora tanta grazia appo i principi da non essersi mai potuto ottenere da essi il decreto formale della loro espulsione; e quando, alla fine, bisognò pure portare la questione dinanzi al Parlamento, i rugiadosi abbian saputo trovarvi tanti patrocinatori, da stancare alla fine la pazienza degli uomini più onesti. Ma chi sa fin quando sarebbesi ancora protratta l'ignobile e indecorosa discussione, se, mosso a sdegno, un deputato non fosse surto a dire: — lo confesso, o signori, che mi trovo ormai infastidito e stomacato del tanto udir contendere in questo argomento, parte evidentissimo e parte frivolo, mentre arde nel seno stesso della patria nostra una guerra formidolosa ed atroce, la quale abbiamo a sostenere contro un nemico accanito e potente. L'abolizione civile dei gesuiti a me pareva cosa tanto poco sottoposta a dubitazioni ed esitanze, ch'io portava ferma opinione che sarebbe stata *deliberata e conchiusa in meno d'un quarto d'ora*. E dove, e quando, si disputò egli mai se la peste si debba mantenere e nutrire, ovvero spegnere ed estirpare? E questa mia persuasione fece sì, che io aveva fermato nell'animo mio di non aprir bocca in siffatta questione, per non ispargere inutilmente le parole al vento. — E lo stesso, a un dipresso, affermò l'onorevole oratore intorno alle così dette dame del Sacro Cuore; imperocchè,